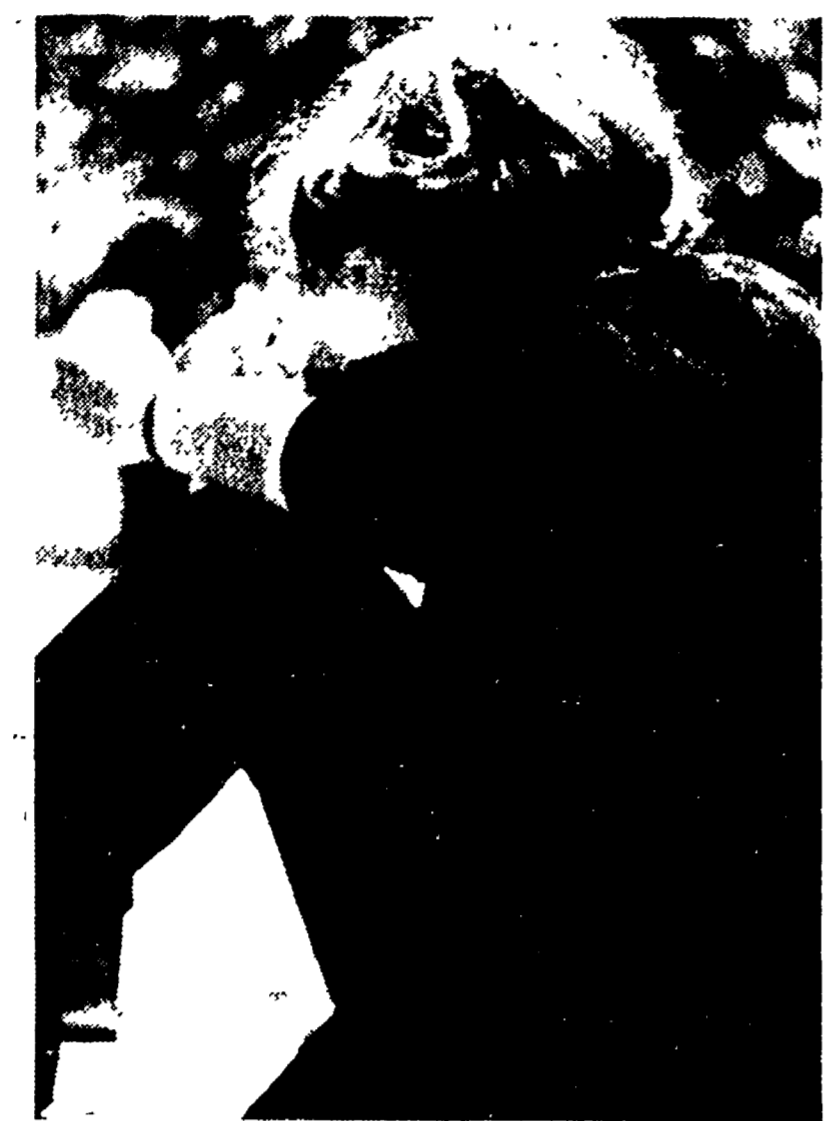


Problemi dei centri di assistenza antidroga/RAVENNA

In città i tossicodipendenti accertati sono 200 - L'anno scorso ci sono stati sei morti L'abolizione della terapia con metadone discussa con gli stessi utenti - La necessità di creare delle valide alternative - Un mercato con molti canali, grossi e piccoli

Si può combattere l'eroina senza usare il metadone? «È difficile, ma ci proviamo»



disintossicarsi, va a casa sua, e gli lascia la bustina di eroina sul comodino. Gliela regala, perché non vuole perdere il cliente, e la tentazione è forte, quando si sta male e basta farsi il buco per non soffrire più...

DALL'INVIATO RAVENNA - Entri nel bar per prendere un caffè, e mentre lo mescoli ti accorgi che il cuccchiaino ha un buco. Il barista si affretta a spiegarlo: «Vede, ho dovuto forarli io, altrimenti mi lo rubavano tutti per farci l'eroina».

L'anno scorso ci sono stati sei morti. Due sono deceduti in carcere: il primo per overdose, con l'eroina che gli era arrivata in colla dentro una nocca; l'altro aveva infilato la testa dentro un sacchetto di plastica per farsi intontire dal gas butano della bomboletta che i detenuti usano per scaldarsi qualche vivanda.

l'anno scorso ci sono stati sei morti. Due sono deceduti in carcere: il primo per overdose, con l'eroina che gli era arrivata in colla dentro una nocca; l'altro aveva infilato la testa dentro un sacchetto di plastica per farsi intontire dal gas butano della bomboletta che i detenuti usano per scaldarsi qualche vivanda.

A poche decine di metri da questa piazza, dove la sera molti giovani e ragazze si prostituiscono per potersi comprare eroina o LSD, il CMAS sta ora allestendo un centro di appoggio per i tossicodipendenti.

Marche - Le donne al lavoro nella stalla sociale

«Mi devo alzare presto la mattina ma adesso almeno ho un mestiere»

Mentre diminuisce il peso della mezzadria e della piccola impresa coltivatrice, cresce la ricerca di professionalità - La conduzione associata dei terreni

DALLA REDAZIONE SERRA DE' CONTI (Ancona) - Le donne in campagna ci son sempre state; nelle Marche ci son rimaste anche quando i figli e i mariti hanno dovuto scegliere l'emigrazione verso la costa o in altre regioni. Son restate a reggere la baracca in attesa di tempi migliori.

La conduzione associata dei terreni: è questo l'esperimento che dovrebbe permettere a tante donne di vivere da protagoniste il loro durissimo lavoro quotidiano. Ci sono già nelle Marche esperienze di questo genere, organizzate per gran parte dalla Associazione cooperative agricole aderente alla Lega «Per noi è questa la strada principale da percorrere».

Nella stalla di Sorra de' Conti troviamo altre donne. Rita è giovane. Ha sempre fatto la «cassinga» (e si sa cosa vuol dire, soprattutto in campagna) e ora per la prima volta in vita sua ha un mestiere. «C'è da alzarsi molto presto il mattino - dice - facciamo le pulizie, la manutenzione, ma nappura i problemi del mercato; all'inizio avevo un po' paura. Credevo di non essere capace».

Noni più pesanti o fastidiosi, permette un lavoro garantito dal punto di vista igienico. Orlandina fa la dentista da anni: «Avevo 13 anni quando ho cominciato - ci racconta - mia madre a un certo punto mi ha detto: adesso devi lasciare la scuola, che devi lavorare con noi nei campi».

Eppure, man mano che sparisce la mezzadria, mentre cresce il peso economico dell'impresa diretto-coltivatrice, a tutto vantaggio della grande azienda capitalistica, anche la condizione della donna contadina muta di segno. E c'è un rischio: cioè che nel passaggio da «reggiano» a protagonista - la donna non riesce a sviluppare le mole di conoscenza e di esperienze acquisite. Insomma è come se, dopo aver usato per secoli uno strumento di lavoro, lo si gettasse via all'improvviso, solo perché è passato di moda.

Nelle Marche ci sono donne che hanno capito cosa fare subito, senza aspettare le grandi riforme, ed hanno deciso di occuparsi di cooperative. La cooperazione è un sistema articolato nel settore agricolo, ma - almeno nelle Marche - è in via di sviluppo. Tanto nuovo che per organizzarlo ci vogliono proprio la fantasia e lo spirito di iniziativa che le donne sanno esprimere.

Tutto si è svolto secondo il cerimoniale prestabilito. Unico momento di imbarazzo è stato quando il Papa ha impartito la Comunione. Vittoria Janni si è inchinata mentre Mario Maltese, malgrado l'invito preterito, non ha evidentemente non udito - di un monsignore è rimasto in piedi. Giovanni Paolo II incurante ha dato l'ostia a entrambi gli sposi.

Gino, Ida e Gabriella sono tutte «cassinghe» - coltivate dirette; ricordano che ancora oggi la condizione contadina è nel più basso gradino della scala sociale: «Le abitudini e le mentalità mica se cambiano così, facilmente. Fino a poco tempo fa le donne dovevano fare tanti figli perché la terra aveva bisogno delle braccia. E anche adesso la contadina quando ha partorito, non ha i tre mesi di riposo che hanno tutte le altre donne. Ma perché? Che abbiamo un diverso no?». Figli e maternità sono temi che tornano spesso parlando con queste donne. Così si può scoprire che nessuna di loro usa anticoncezionali, che per non fare figli «si sta attenti», e che «la pillola il dottore te la dà quando stai male». E se i figli vengono? «Si tengono» - risponde qualcuna - e se proprio non puoi c'è l'aborto. Adesso si può fare in ospedale».

Celebrato dal Papa un matrimonio in San Pietro

ROMA - E' durata un'ora e tre minuti ieri mattina la cerimonia con cui Papa Giovanni Paolo II ha unito in matrimonio la commessa Vittoria Janni di 22 anni, figlia di un netturino, e l'elettrotecnico Mario Maltese, di 24 anni.

Sei tonnellate di sigarette sequestrate a Genova

GENOVA - Dopo un inseguimento lungo corso Italia, il lungomare di Genova est, la polizia tributaria ha recuperato oltre sei tonnellate di sigarette di contrabbando che si trovavano a bordo di un grosso autocarro con targa svizzera. La Finanza aveva intercettato l'automezzo nei pressi di Bocca delle Viti, visti i militi, aveva accelerato la sua corsa, ma nella curva davanti alla Fiera del Mare, il grosso autocarro si è rovesciato e l'autista, Walter Balan, di Varese, che è rimasto ferito ad una mano, ha dovuto desistere dal tentativo di fuga e sottomettersi all'arresto.

Nella stessa zona, stamani, la Finanza ha trovato numerosi pacchetti di sigarette galleggianti in mare.

Un agricoltore di 38 anni

Padova: per gelosia uccide la madre e la moglie incinta

Il delitto a Ronchi di Casalsarugo - L'uomo ha sparato sulle due donne dopo l'ennesima lite

PADOVA - Verso le 20 di sabato un'auto si ferma davanti alla questura di Padova. Ne scende un uomo e si dirige verso l'agente di turno: «Ho ammazzato mia moglie - gli dice -, e ho anche ucciso mia madre... sono venuto a costituirmi». La moglie, tra quindici giorni avrebbe dovuto partorire. Ma da fare, quindi, neanche per il nascituro. Così si è chiusa l'altra sera nella città veneta, un'ennesima tragedia, causata ancora una volta, secondo quanto dichiarato dallo stesso omicida, da motivi di gelosia.

Rilasciata sabato sera presso l'ippodromo di San Siro

Tornata libera Maria Sacco dopo 108 giorni di sequestro

La giovane appariva in buona forma e disinvolta: «Ho avuto paura, credevo di non dover tornare più a casa» - Voci sul riscatto - Liberata «sulla parola»?



DAL CORRISPONDENTE ALESSANDRIA - Maria Sacco, la figlia 21enne dell'industriale alessandrino Remo Sacco rapita il 9 novembre scorso, ha finalmente riabbracciato i genitori. La giovane è stata rilasciata nella tarda serata di sabato, verso le 22, nei pressi dell'ippodromo milanese di San Siro. Liberata dai cerotti che le erano stati applicati sugli occhi, Maria si è recata nella vicina abitazione di un fattore delle scuderie Ramazzotti dove ha telefonato al padre, nella villa di Spinetta Marengo.

La ragazza, che indossava ancora il vestito da cavallerizza che portava la mattina del 9 novembre quando fu sequestrata dai banditi, è stata subito dopo accompagnata presso la caserma del carabinieri di Alessandria. Il marito di Maria è stato raggiunto dal padre e dai fratelli Carlo e Paolo. Ieri pomeriggio insieme ad essi ha avuto un breve incontro con i giornalisti.

La sanguinosa sparatoria tra Piana degli Albanesi e Altofonte

I tre uccisi sulla corriera nuove vittime di una faida?

Le giovani vittime sarebbero state trattate in un cinico tranquillo - Un intrico di interessi mafiosi e criminali - Uno dei tre era sospettato di omicidio

DALLA REDAZIONE PALERMO - «Fermi tutti è Palermo» e loro, una specie di affilato terzetto della «malta», secondo gli investigatori, Giuseppe Vaglica, 21 anni, Antonio Trapani, 29 anni, Giovanni Bonanno, 29 anni, seduti agli ultimi posti del pullman, non battono ciglio e rimangono in attesa di un segnale. I due falsi rapinatori si fanno loro incontro e il fulmineo con una serie di rivoltellate, separate con estrema freddezza e precisione contro le tre «vittime designate».

Una foto aerea di Birkenau di 35 anni fa



WASHINGTON - Un documento fotografico sul campo nazista di sterminio del famigerato campo nazista. Nella foto, la veduta aerea trovata dai tecnici CIA. Le scritte indicano (procedendo da sinistra a destra in senso anti-orario): la casa del comandante; l'ufficio delle guardie; l'ufficio del comandante; l'amministrazione del campo; la camera a gas e il crematorio n. 1; la cucina; l'edificio dove venivano registrati i prigionieri; una fila di prigionieri in attesa di essere registrati; il magazzino dove venivano ammassati gli effetti personali sottratti ai prigionieri; le baracche del blocco penale n. 2; il muro delle esecuzioni.

Advertisement for Biancosarti aperitivo. Text: 'al bar BIANCOSARTI l'aperitivo vigoroso in casa BIANCOSARTI mette il fuoco nelle vene'.

Uscita di Maria Sacco

Uscita di Maria Sacco

Uscita di Maria Sacco

Uscita di Maria Sacco